

## I Paesi più vulnerabili

In base all'«Indice di vulnerabilità» realizzato in occasione della COP 21 di Parigi dalla società di consulenza sul rischio climatico Verisk Maplecroft, su 186 Stati presi in considerazione, ecco la lista dei dieci Paesi che senza il contenimento dell'aumento della temperatura subirebbero nei prossimi 30 anni le conseguenze più devastanti per la popolazione: Ciad, Bangladesh, Niger, Haiti, Repubblica Centrafricana, Sud Sudan, Nigeria, Sudan, Guinea Bissau, Repubblica democratica del Congo. Ad ogni Paese era stato assegnato un livello di rischio, scendendo dal «rischio estremo» a quello «alto», «medio» e «basso». In Nord America e in Europa nessuna nazione rientra nelle prime due caselle, e solo 7 vengono etichettate come «a medio rischio» in questi due continenti. Per contro, l'Africa presenta 31 Paesi a «estremo» o «alto rischio», seguita dall'Asia con 16. L'articolo 2 dell'accordo raggiunto da 195 Paesi alla Conferenza sul clima dell'Onu ha fissato l'obiettivo di restare «ben al di sotto dei 2 gradi rispetto ai livelli pre-industriali», con l'impegno a «portare avanti sforzi per limitare l'aumento di temperatura a 1,5 gradi». L'articolo 3 prevede invece che i Paesi «puntino a raggiungere il picco delle emissioni di gas serra il più presto possibile», e proseguano «rapide riduzioni dopo quel momento» per arrivare a «un equilibrio tra le emissioni da attività umane e le rimozioni di gas serra nella seconda metà di questo secolo». In base all'articolo 4, tutti i Paesi «dovranno preparare, comunicare e mantenere» degli impegni definiti a livello nazionale, con revisioni regolari che «rappresentino un progresso» rispetto agli impegni precedenti e «riflettano ambizioni più elevate possibile». L'articolo 9 chiede infine ai Paesi sviluppati di «fornire risorse finanziarie per assistere» quelli in via di sviluppo, «in continuazione dei loro obblighi attuali».



Ciad



Bangladesh



Niger



Haiti



Rep. Centrafricana



Sud Sudan



Nigeria



Sudan



Guinea Bissau



Rep. dem. del Congo

# 1,1 mld 2,8 mld 17,5%

I numeri

LE PERSONE CHE OGGI NEL MONDO VIVONO SENZA CORRENTE ELETTRICA

LE PERSONE CHE NEL MONDO NON POSSONO CUCINARE IN MODO PULITO

QUOTA CONSUMO MONDIALE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI



L'INCONTRO. Francesco durante l'udienza ai partecipanti del Simposio per i dirigenti delle multinazionali dell'energia

(Vatican Media)

## L'AD ENI

### Descalzi: passi concreti per un'inversione di rotta

Sull'energia e sull'utilizzo che abbia cura della nostra casa comune ci troviamo di fronte ad una «sfida epocale» che richiede «passi concreti per accelerare un cambio di rotta». L'Ad di Eni, Claudio Descalzi, tira le somme sulla due giorni di simposio sull'energia organizzata in Vaticano, indicando tre punti sui quali lavorare per un reale cambio. «L'urgenza e la complessità della sfida richiede che tutte le voci più autorevoli offrano il proprio contributo per vincerla. Sono stati due giorni di lavoro intensi e molto proficui, culminati con l'incontro con il Santo Padre – ha osservato Descalzi all'agenzia Adnkronos –. Condividiamo e siamo ben consapevoli di trovarci di fronte una sfida epocale, e dobbiamo compiere rapidamente passi concreti per accelerare il cambio di rotta». Tre le indicazioni: «Il primo fattore di cambiamento è la riduzione dell'impatto carbonico», e qui la tecnologia «gioca un ruolo fondamentale». Il secondo «è lo sviluppo di un modello di consumo diverso da quello che abbiamo utilizzato negli ultimi anni, basato sull'economia circolare». Il terzo fattore è «continuare ad assicurare l'accesso all'energia in maniera sempre più importante, tenendo conto che i fabbisogni del mondo non sono distribuiti in modo uniforme».

L'udienza. Francesco ha incontrato i petrolieri e lanciato un appello: la transizione energetica diventa più pressante, serve un mix di fonti di approvvigionamento per uno sviluppo sostenibile

# «Il clima cambia, pagano i poveri»

## Il Papa: troppi esclusi dall'energia, ma la risposta eviti squilibri

LUCA MAZZA

Li ha ricevuti in Vaticano affinché fosse ben chiaro, attraverso un incontro *de visu*, che certe richieste non possono più rimanere inascoltate. Del resto gli appelli lan-

mento climatico non sono distribuiti in modo uniforme. Sono i poveri a soffrire maggiormente delle devastazioni del riscaldamento globale, con le crescenti perturbazioni in campo agricolo, l'insicurezza della disponibilità d'acqua e l'esposizione a gravi e-

le e dall'Università statunitense di Notre Dame-Mendoza College of Business. Dopo quest'evento, che si è tenuto alla Casina Pio IV, sede della Pontificia Accademia delle Scienze, Francesco è tornato a porre l'accento sulla questione energetica. Riproponendo con forza «una delle principali sfide teoriche e pratiche per la comunità internazionale»: quella di un'energia per tutti, senza squilibri ambientali. Che va vissuta però anche come «una grande opportunità, nella quale avere particolarmente a cuore gli sforzi per un migliore accesso all'energia dei Paesi più vulnerabili, soprattutto nelle zone rurali, e per una diversificazione delle fonti, accelerando anche lo sviluppo sostenibile di energie rinnovabili». È chiaro che la sfida am-

biante è un insieme di tante sfaccettature: «La qualità dell'aria, il livello dei mari, la consistenza delle riserve d'acqua dolce, il clima e l'equilibrio di delicati ecosistemi, non possono non risentire delle modalità con cui gli esseri umani colmano la loro «se-

l'uso dell'energia non deve distruggere la civiltà», è il messaggio eloquente. Il punto di partenza per un agire corretto e sostenibile deve essere quello di smontare tesi infondate. «È un falso presupposto che esista una quantità illimitata di energia e di mez-

“ Se vogliamo eliminare la povertà e la fame, il miliardo e più di persone che ancora oggi non dispone di elettricità deve poterla avere ”

“ Due anni e mezzo dopo l'Accordo di Parigi le emissioni di CO2 sono sempre molto alte. Questo è piuttosto inquietante e preoccupante ”

ciati più volte negli ultimi anni, sia in forma scritta sia orale, fanno ancora troppa fatica a essere recepiti fino in fondo e, soprattutto, a tradursi in azioni virtuose che siano largamente condivise a livello globale. Papa Francesco ha accolto nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico i dirigenti delle principali imprese del settore petrolifero, del gas naturale e di altre attività imprenditoriali collegate all'energia, per dire loro in modo schietto e diretto che ormai «non c'è più tempo da perdere» per procedere a una svolta. Il Pontefice ha esortato i partecipanti all'udienza ad affrontare in modo serio ed efficace le due grandi fragilità del mondo d'oggi: i poveri e l'ambiente. «Gli effetti del cambia-

menti meteorologici», sono state le parole di denuncia del Papa davanti a manager e amministratori delegati di gruppi internazionali. «Sono ancora troppi coloro che non hanno accesso all'elettricità – ha aggiunto –. Si parla addirittura di più di un miliardo di persone». Il Santo Padre ha incontrato i vertici delle multinazionali al termine di un Simposio sulla transizione energetica promosso dal Dicastero per lo sviluppo umano integra-

te» di energia, purtroppo con pesanti disuguaglianze». Ovviamente, come si evince anche da quest'ultimo passaggio, a fare da filo conduttore di un discorso lungo e articolato c'è l'Enciclica *Laudato si'*, dedicata proprio a questi temi, che viene citata dal Pontefice in più occasioni. «Energia sì, ma non a tutti i costi», è il concetto su cui insiste il Papa. Come a dire che il prezzo da pagare per l'energia non può essere più alto della sua imprescindibilità. «La civiltà richiede energia, ma

zi utilizzabili, che la loro immediata rigenerazione sia possibile e che gli effetti negativi delle manipolazioni della natura possano essere facilmente assorbiti», ha avvertito Francesco ricorrendo anche qui alla *Laudato si'*. Il passo successivo è dato dalla sollecitazione «a individuare una strategia globale di lungo termine, che offra sicurezza energetica e favorisca in tal modo la stabilità economica, protegga la salute e l'ambiente e promuova lo sviluppo umano integrale, stabilendo impegni precisi per affrontare il problema dei cambiamenti climatici». Discorso valido a maggior ragione dopo che, a due anni e mezzo di distanza dall'accordo di Parigi, – come evidenzia il Papa – «le emissioni di CO2 e le concentrazioni atmosferiche dovute ai gas-serra sono sempre molto alte». Ciò è «inquietante e preoccupante». Destano inoltre timore «le continue esplorazioni per nuove riserve di combustibili fossili». C'è bisogno quindi «di discutere insieme – industriali, investitori, ricercatori e utenti – riguardo alla transizione energetica e alla ricerca di alternative». L'invito finale rivolto ai dirigenti è di operare facendo squadra e con sguardo inclusivo sul mondo, per risultare «il nucleo di un gruppo di leader che immagina la transizione energetica globale in un modo da tener conto di tutti i popoli». Non dimenticando chi verrà dopo di noi: «Abbiamo ricevuto la Terra dal Creatore come una casa-giardino, non tramettiamola alle future generazioni come un luogo selvatico».

## da sapere

### I big dell'«Oil&gas» in Vaticano

Dopo un simposio organizzato dalla Pontificia Accademia delle Scienze e dalla Notre Dame University, Francesco ha ricevuto nella Sala Clementina gli Ad di Exxon Mobil, Eni, BP, Royal Dutch Shell, Pemex ed Equinor. Con loro anche L1 Energy, impegnata sul fronte delle energie rinnovabili, e BlackRock, la più grande società d'investimento al mondo. Per la Santa Sede, oltre al cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze monsignor Sanchez Sorondo, anche il cardinale Peter Turkson, prefetto del dicastero che si occupa dello Sviluppo umano integrale.

# «Senza equità di risorse non c'è sostenibilità»

CINZIA ARENA

La sostenibilità senza equità non può esistere. Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile, ex ministro dell'Ambiente, è convinto che dei passi in avanti si stiano facendo. Ma senza troppa convinzione. Serve una «rivoluzione dal basso» che preveda nuovi stili di vita ma anche una visione strategica del Pianeta come un'entità unica dove non si sprecano ma si condividono risorse. L'appello del Papa, che ieri ha incontrato i dirigenti delle imprese petrolifere ai quali ha chiesto di diventare «leader della transizione energetica», è quello di fare uno sforzo. **Il Papa ha sottolineato come due anni e mezzo dopo l'accordo di Parigi sul clima la situazione non sia migliorata, per quale motivo?** Le emissioni globali di gas-serra dopo tre anni di stabilizzazione sono aumentate dell'1,7% a livello mondiale. La ripresa ha prodotto questo effetto collaterale. L'utilizzo del carbone è ripreso, anche l'Europa ha rallentato la sua decarbonizzazione. **Eppure tra gli obiettivi dell'Agenda 30 proprio sulle rinnovabili l'Italia si trova abbastanza avanti.** Attualmente le rinnovabili rappresentano il 17%



Edo Ronchi

## Edo Ronchi

L'ex ministro: serve una visione strategica

L'Italia delle rinnovabili, ma purtroppo anche qui c'è una frenata. Vedremo se i temi ambientali saranno davvero al centro dell'agenda politica, al momento non lo sono. La situazione a livello internazionale è difficile. Al G7 in Canada non c'è stata una conclusione positiva. Ci si aspettava una dichiarazione di impegno, dopo che Trump ha annunciato di non voler rispettare l'accordo di Parigi, ma il tema non è stato affrontato. La Cina ha dato l'illusione di un cambiamento ma in realtà ha chiuso le centrali a carbone vicine alle grandi città e le ha aperte nelle zone interne. Le grandi compagnie petrolifere ovviamente si oppongono ai processi di decarbonizzazione. C'è una grande inerzia

politica, una visione a breve termine. **Quali sono le conseguenze sulle popolazioni più povere?**

Le conseguenze sono legate all'impatto dei mutamenti climatici. Dalle ondate di siccità nella fascia subsahariana, dove si trovano le zone agricole più esposte, alle alluvioni che distruggono i raccolti. Le popolazioni più vulnerabili sono quelle più colpite. Servono misure di inclusione sociale, la redistribuzione del reddito per ridurre i livelli di disuguaglianza. Bisogna stare in tanti sulla Terra, che è appunto un unico sistema, serve un accesso più equo alle risorse perché non può esistere sostenibilità senza equità. Il problema ambientale è un problema sociale.

**Nel suo ultimo libro «La transizione alla green economy» vengono indicate alcune misure concrete, quali sono?**

Trasformare le sfide ambientali in opportunità in termini di investimenti e nuova occupazione. Nei settori più disparati come la mobilità, dal car sharing all'utilizzo delle biciclette e le costruzioni con un piano di riqualificazione urbana che fermi il consumo di suolo nuovo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il testo integrale vai sul sito [www.avenire.it](http://www.avenire.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA